

Le nostre proposte

Anche nello sport bisogna cambiare

Una dichiarazione del compagno Longo

Anche nel corso della V legislatura il PCI continuava a battersi per una nuova politica dello stato verso lo sport, per farne un diritto a tutti i cittadini, per garantire a tutta la gioventù la possibilità di praticare le varie discipline sportive dalle quali ancora oggi, dopo vent'anni, nulla è stato fatto. E di conseguenza — è escluso l'80% dei nostri giovani mentre più di 4.000 comuni sono ancora privi di una qualsiasi impianto o di una qualsiasi attrezzatura.

Rispondendo ad un invito del giornale sportivo romano *Il Lavoro* il compagno Longo risponso l'atteggiamento del nostro Partito verso i problemi dello sport:

«...anche nel campo dello sport si devono cambiare profondamente le cose. In Italia la pratica sportiva non è ancora entrata nella vita quotidiana e nella coscienza dei cittadini. Non si è invece verificato già da lungo tempo in tutti i paesi più evoluti Concordo perciò con le proposte che l'Unione sport popolare (UISP) ha presentato per la V legislatura, affinché si avvii un'indirizzo economico e politico che consenta di eliminare le cause di questo ritardo che si fa sempre più grave. In particolare noi comunisti siamo favorevoli a che il nuovo Parlamento si pronunci per la convocazione di una Conferenza nazionale sullo sport che abbia per obiettivo di definire i contenuti, i tempi e i modi di una politica di effettivo rinnovamento sportivo».

In questi giorni di campagna elettorale candidati e giornali della DC e del PSD, o passati ai servizi dei due partiti, hanno illustrato piani, progetti e promesse per il futuro. Tutti però — e si è giunti a sì — debbono guardare al di là, perché dopo 20 anni e più di governi democristiani e di centro-sinistra lo sport costituisce ancora un «safare» per lo stato che ne ricava annualmente decine di miliardi (210 miliardi dal solo Totocalcio, dal 1968 al 1971) e nulla o quasi, hanno mostrato una visione assolutamente tradizionale della sport che s'indaga — tutto sommato — nella loro politica di riuto a ogni modifica dei rapporti tra uomo e società.

Così ogni loro iniziativa finisce per intarsiarsi nella tendenza a creare le premesse per svolgere ulteriormente lo spettacolo.

Ciò che è stato fatto, studiato o promesso in altro direzione è purtroppo rimasto sulla carta: è il caso, per esempio, della «Programmazione dello sport» per il quinquennio del lancio della costruzione di impianti e così via. C'è dunque, più che abbastanza per dovere cambiare le cose rovesciano l'antica concezione dello sport come fatto esclusivamente agonistico-spettacolare.

Che cosa proponiamo noi comunisti? Ecco:

• Debbono ritornare allo sport almeno tutti i mezzi che lo sport produce.

• La Programmazione sportiva deve essere riguardata appena dalla legge urbanistica (la legge-ponte è soltanto un passaggio rispetto alle standardi minime del fabbisogno, calcolato in mq. 15 proibitivo di verde attrezzato e impianti sportivi), deve essere riguardata coordinare i vari settori di intervento (Scuola, CONI, Forze armate, aziende statali e private, ecc.) e deve — ecco la necessità del suo aggiornamento alla legge urbanistica — garantire mediante l'approvazione il perfezionamento delle aree necessarie.

• Il piano per lo sviluppo dello sport deve investire profondamente ogni ordine e grado della scuola elettrico, l'attività sportiva e l'educazione fisica a livello pedagogico (nuovi, moderni, diversi) e con la partecipazione della gestione e alla elaborazione dei programmi delle Associazioni sportive studentesche, mediante un radicale rinnovamento della formazione dei quadri insegnanti sostituendo agli attuali Istituti di E.P. facoltà di range universitarie.

• Nel mondo del lavoro lo sport e l'educazione fisica devono avere diritto a cittadinanza di diritti di ogni forma reclamistica e paternalistica. Le attività sportive, quindi, deve trovare spazio nel lavoro di lavoro, deve essere gestita autonomamente dagli operatori e deve avere una reale obbligatorietà per gli imprenditori contemplabile nei contratti di categoria sotto forma di salario minimo.

• L'organizzazione dello sport deve essere ristrutturata.

Tiberia-La Cruz al «Luna Park» di Buenos Aires

Nostro servizio

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile:

ha riaperto la già sbarrata porta

al boxing italiano, da anni

e anni pressoché invisa al pubblico

e agli organizzatori locali.

Saraudi aveva vinto contro il

tempo, «il preteccio» Greco

Papu, e non sapeva fare

mai quel che non sapeva fare

nei pugilati, ma non si sono avute notizie

delle sue condizioni.

Di un altro incidente è stato protagonista il

francese Henry Grandis: la sua «Alpine Re

mobil» è uscita di pista, fuori strada

e si è decisa all'altezza di un

dossone che gli ha fatto da trampolino.

Nella telefoto: la macchina di Irwin dopo

l'incidente.

BUENOS AIRES. 17.

Vittorio Saraudi, l'elettrico

comune italiano, ha compiuto in Argentina

un'opera davvero encantabile: